

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### In un Paese serio Formigoni sarebbe andato a casa

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**In un Paese serio dopo gli scandali della Regione Lombardia il Consiglio regionale lombardo dovrebbe essere sciolto nel più breve tempo possibile. Invece? Nulla accadrà, e la Lega Nord continuerà ad appoggiare Formigoni. Ma perché succede questo? Perché se salta la Lombardia il Pdl può togliere il suo appoggio in Veneto e Piemonte, con due presidenti della Lega Nord che devono andare a casa.**

**MARINO BERTOLINO**

Quando Saviano parlò per primo di mafia al nord, Lega e Pdl risposero, con disprezzo, che si trattava di accuse infondate e utilizzarono i loro giornali per il linciaggio di chi, dagli schermi della Rai, aveva avuto l'impudenza di proporle. Scopriamo oggi che, prima in tante altre cose positive, la Lombardia è stata prima, in questi anni, anche in tema di voti di scambio mafiosi. Il che la dice lunga, mi pare, sulla

disinvoltata superficialità con cui le accuse di Saviano vennero respinte da chi il nord ha creduto in questi anni di rappresentare, sulla qualità della personale politico che si è schierato negli anni intorno all'asse Lega-Pdl e sulla violenza con cui una vera e propria banda di criminali si è gettata sulla grande torta dei finanziamenti regionali: costruendo punti di incontro inediti fra i rappresentanti delle 'ndrine calabresi e i frequentatori dei salotti in cui si raccoglievano un giorno gli esponenti di una borghesia «operosa». Cambierà qualcosa ora che la Procura ha fatto luce su questi orrori? La battaglia probabilmente è appena cominciata se a parlare di azzeramento delle cariche davanti ad Alfano ed a Maroni che lo guardano compiacenti (e complici) è il Presidente che le aveva con tanta «intelligenza» attribuite. Di azzeramento è possibile parlare, in effetti, solo se il primo a dimettersi è lui, il Celeste che è il responsabile unico delle scelte su cui quella attribuzione di cariche è stata fatta.

## Il commento

### Lo sa il governo che così si uccide la ricerca?

**Paolo Valente**



SEGUE DALLA PRIMA

Ironia a parte, il risparmio prodotto dall'accorpamento di tutti gli enti di ricerca, dall'Istituto di Geofisica e Vulcanologia all'Agenzia Spaziale, dall'Istituto di Astrofisica a quello di Alta Matematica verrà semmai dall'espulsione di centinaia di precari e (forse) dal livellamento delle voci variabili del salario del personale. Ma a che prezzo?

Sicuramente la scelta di sciogliere tutti gli enti monotematici nell'unico moloch che sarebbe il nuovo super-Cnr non è una scelta in direzione dell'efficienza e del risparmio. Basta guardare le condizioni in cui operano i ricercatori dell'attuale Cnr, mortificati da una burocrazia ipertrofica, e soffocati da un centralismo e dirigismo lontanissimo dal modo di operare di tutte le scienze. Accentuare questo centralismo, ingessando anche quei pochi settori che avevano operato in modo più snello e efficace (e lo dice la comunità internazionale, non i diretti interessati) grazie all'organizzazione in enti mono-tematici di dimensioni medie (non minuscoli fino ad essere poco rilevanti, non pachidermici fino ad essere ingestibili): Inaf e Infm in testa a tutti, Ingv con i problemi (legati agli aspetti di protezione civile) e il defunto Infm, il precedente esperimento - in piccolo e perfettamente compiuto - di uccisione per incorporazione nel Consiglio nazionale delle ricerche di una realtà di ricerca attiva e funzionante.

Né è comprensibile, per la comunità ancora attonita di fronte alla proposta-shock del ministro Profumo, la scelta di scorporare le funzioni del ministero di coordinamento dei finanziamenti

### Sciogliere gli enti monotematici nel super-Cnr non porterà efficienza e risparmio

per la ricerca in un'Agenzia per il finanziamento: non va certo in direzione dell'efficienza e del risparmio, la creazione di ben un nuovo organismo che si occupa di distribuire i fondi ad un unico ente di ricerca, vigilato da un unico ministero.

Anche la nuova Agenzia per il trasferimento tecnologico poi, avrebbe il compito di mettere in contatto il mondo delle imprese con l'unico ente sopravvissuto, peraltro già impegnato in questo da molti anni. Dunque, a fronte di un accorpamento selvaggio e massimalistico, due nuove amministrazioni (e relative poltrone), che come l'Anvur non sarebbero certo autonome rispetto al ministero, e quindi di utilità assai dubbia.

In aggiunta al presunto risparmio, si chiamano a sostegno di questo modello iper-centralistico, gli esempi dei grandi istituti di ricerca europei (il Max Planck e l'Helmholtz in Germania, il Cnrs in Francia), dimenticando la grande autonomia di cui queste istituzioni godono e l'assoluta estraneità della politica e una presenza assai ridotta della burocrazia: basterebbe ricordare a chi cita questi esempi di efficienza e trasparenza, la vicenda (finita al Tar) della nomina dei direttori dei dipartimenti del Cnr.

In tutto questo, l'aspetto che maggiormente offende e umilia i ricercatori (o almeno quelli che conosco, che la pensano come me) è l'assoluta indifferenza rispetto alle comunità scientifiche, alle idee, ma anche alle modalità operative del mondo della ricerca italiana. Non solo nel metodo: si è deciso di azzerare brutalmente tutti gli istituti di ricerca in una notte, senza nessuna consultazione e con la mera comunicazione ai presidenti, da parte del ministro Profumo, che avevano al più la facoltà di fare appello ai parlamentari. Ma anche nella sostanza, il modello proposto ignora totalmente l'autonomia minima che è necessaria al ricercatore per svolgere il suo lavoro, che richiede - anche quando è finalizzato a un problema scientifico o tecnologico specifico - un minimo di spazio per la creatività e la flessibilità operativa.

Ingessare tutte le diverse discipline in un'unica burocrazia, occhiuta e onnipotente, ridurre ogni spazio di manovra, mortificare la diversità e lo spazio vitale per l'innovazione, imporre un dirigismo «cinese» al lavoro di ricerca, non farà che uccidere tutte le realtà, ottime, in qualche caso eccezionali, dei nostri enti di ricerca.

E viene da chiedersi, senza mezzi termini: per ottenere quale vantaggio? O meglio, a vantaggio di chi?

## Voci d'autore

### L'amoralità che genera la corruzione

**Moni Ovadia**  
Muscista e scrittore



**LA SETTIMANA SCORSA HO PARTECIPATO AGLI INCONTRI DEL CORTILE DEI GENTILI TENUTI AD ASSISI. IN QUELL'OCCASIONE HO AVUTO MODO DI ASCOLTARE alcune intense parole del cardinale Gianfranco Ravasi riferite all'impressionante degrado che sta infangando il senso morale nel nostro Paese in queste ultime settimane.**

Monsignor Ravasi individuava nell'annoso dilagare dell'amoralità diffusa l'origine dei fenomeni di corruzione senza ritengo che con inquietante regolarità ven-

gono rivelati dalla magistratura nelle sue indagini. A monte e a valle delle fattispecie di reato è un inevitabile esito dell'amoralità l'attitudine arrogante e la insopportabile disinvoltura con cui molti esponenti della politica continuano a comparire nei media commentando, criticando, autoassolvendosi, senza assumersi la minima responsabilità morale e politica davanti a tutti i cittadini elettori e in particolare a tutti coloro che sono colpiti dalla crisi durissima che ha portato l'Italia in una recessione che non accenna ad arrestarsi.

La destra pidiellina e leghista ha istituzionalizzato il metodo della volgarità e della protervia plebea ne ha fatto un titolo nobiliare. Il cavalier Berlusconi è stato l'ideologo dell'amoralità burina, la sua corte di clientes e di pseudo politici ha fatto del messaggio del capo un vero credo. Fra tutti loro Roberto Formigoni, governatore azzoppatissimo della Lombardia, è sublime per assommare in sé tutto il peggio del peggio dell'improntitudine del potere. Quegli italiani che alle elezioni conservassero la loro fiducia per politici come lui metterebbero una seria ipote-

ca sulla loro capacità di giudizio o sulla loro onestà.

Purtroppo nel centrosinistra molti non hanno saputo opporsi al dilagare osceno della disgregazione della decenza, ci si sono adattati, alcuni persino crogiolati e anche adesso, con il paese in ginocchio, disgustato dai partiti nel loro insieme, nel Pd ci si perde in risse insensate e squisitamente partitiche. Renzi, uno dei papabili alla guida del Pd, attacca D'Alema con pesantissime accuse come quella di avere legittimato vent'anni di berlusconismo, ma dimentica opportunamente la sua visita «privata» al Berlusconi presidente del Consiglio. Oggi il cavaliere ricambia la cortesia con imbarazzanti parole di stima per le sue idee e probabilmente per sua rozza espressione «rottamazione» entrata in quello schifo di lingua pseudopolitica che è lo specchio dei tempi. Leader navigati del Pd ex Ds-Margherita reagiscono al mediocre giovanilismo renziano con malcelata isteria, non per ciò che Renzi è ma per il crescente consenso di cui gode.

Ma agli italiani di tutto questo che gliene importa?

## L'analisi

### La Bce e i veri dati sulla disoccupazione

**Fulvio Fammoni**  
Presidente  
Fondazione  
Di Vittorio



**LA BCE SFORNA DATI A RIPETIZIONE SULLA OCCUPAZIONE IN EUROPA, PARTICOLARMENTE UTILI PER FARE CHIAREZZA sul vero stato del lavoro in Italia, anche se purtroppo fermi al 2010 e con proposte di soluzioni sbagliate.**

Per anni si è demagogicamente affermato che noi stavamo meglio della media europea. Per suffragare questa affermazione si usava il dato formale della percentuale di disoccupati che era più basso, ma si taceva che il tasso di occupazione lo era molto di più.

Come si poteva contemporaneamente avere una disoccupazione quasi nella media e una occupazione molto più bassa? Come poteva la Spagna avere più disoccupati di noi e una percentuale di occupati più alta? Non considerando l'enorme area degli inattivi (siamo i primi Europa) e al suo interno chi è assimilabile alla condizione di disoccupato, come gli scoraggiati.

Adesso la Bce, non estremisti o disfattisti come amava definirli il precedente ministro del Lavoro, mette la parola fine a

questa discussione.

«L'Italia è un chiaro esempio di come le cifre ufficiali sulla disoccupazione possano sottostimare la sottoutilizzazione della forza lavoro» è scritto nel rapporto della Bce. Guardando ai dati del 2010, quando il tasso di disoccupazione era intorno al 8,4%, «l'inclusione dei lavoratori scoraggiati renderebbe il tasso di disoccupazione italiano il sesto più elevato dell'eurozona al 12,5%, 4,1 punti in più del tasso ufficiale di disoccupazione».

Molti giornali e tg hanno titolato su una disoccupazione al 12,5%, ma si è trattato di una informazione parziale perché riferita al 2010. La metodologia usata dalla Bce se rapportata ai dati del 2012 (10,7% di disoccupati e scoraggiati in incremento) porta la disoccupazione reale attorno al 15%, un vero e proprio smottamento occupazionale. Lo ha segnalato per tempo l'Ires Cgil evidenziando non solo che il dato ufficiale della disoccupazione è ora più alto in Italia che nella Ue a 27, ma che la vera area della sofferenza occupazionale è arrivata all'enorme cifra di 4 milioni e 400mila persone.

Si fa così giustizia delle non verità del precedente governo, ma il problema resta in tutta la sua drammaticità e purtroppo con il perdurare della recessione si aggraverà. Chi oggi propone l'aumento dell'orario di lavoro non solo fa propaganda, ma non si pone nemmeno il problema di riassorbire questo bacino come se risolvesse questo dramma, oltre che decisivo per le persone, fosse ininfluente per la cosiddetta produttività del sistema. Chi invece non dice niente è il governo, che invece dichiara quasi su tutto.

Nel 2012 la crescita della nostra disoccupazione è molto più accentuata rispet-

to all'Europa. Fra gennaio e luglio l'aumento dei disoccupati in Italia (+ 292.000) rappresenta un terzo dell'intero incremento complessivo europeo (+ 881.000). L'andamento della crisi e le scelte dell'esecutivo producono dunque effetti insopportabilmente negativi sull'occupazione.

A questi milioni di persone non si può dire che la crisi si sta allontanando, soprattutto da parte di chi contemporaneamente stima, o meglio sottostima, in calo il Pil anche nel 2013. È evidente che il lavoro è il principale fattore non affrontato anche da questo governo per uscire dalla crisi.

## PRECISAZIONE

### Lazio, sono d'accordo a votare entro 90 giorni

Devo smentire quanto riportato da l'Unità del 12 ottobre 2012 nell'articolo «Lazio, è ancora scontro sul voto»: non è vero che io abbia mai sostenuto in alcun modo la tesi dell'allungamento dei tempi per le elezioni nel Lazio. Del resto, come ho evidenziato anche su la Repubblica di oggi, già nella mia intervista su il Messaggero dello scorso 8 ottobre, riferendomi al parere dell'Avvocatura dello Stato che si dovesse votare entro 90 giorni, avevo dichiarato: «È un parere di grande autorevolezza e sarebbe il caso di tenerne conto. Anch'io penso che le situazioni di incertezza politica non facciano bene a nessuno».

**Antonio Catricalà**

**L'Unità**  
Quotidiano di politica, cultura, economia e cronaca. Distribuito in abbonamento alle ore 21.30.

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051241111 - fax 051241112  
**00186 Roma** via Mellini 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Vevisible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiali di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011